

Lunedì 27 ottobre 1997

12 l'Unità

LE LETTERE

UN'IMMAGINE DA...



Sergio Perez/Reuters

Invece del consueto rumore dei clacson, i materani si sono svegliati ieri fra belati e tintinnii di campanacci: circa 2.000 pecore merinos avevano pacificamente invaso le strade della città. L'insolita manifestazione serviva a ricordare la necessità che siano conservate le antiche vie della transumanza.

INIZIATIVA VERDE

Una moratoria per gli ipermercati

Non pochi commercianti della zona sud di Firenze si sono mobilitati, di recente, contro il progetto di un ipermercato nell'area «ex Longinotti». Da anni, infatti, proprio in quell'area, in viale Giannotti, il Cpa «Firenze sud» rappresenta un punto di riferimento per molti cittadini; la sua intensa attività culturale non conosce soste: incontri, concerti, spettacoli, mostre, corsi di vario genere... Almeno fin ad ora. Ora, infatti, questo stesso spazio rischia di essere destinato ad altro scopo. Le trattative fra comune, Unicoop, esponenti del «centro sociale» si intensificano, da qui le proteste degli esercenti della zona. Perché? Molto semplicemente perché, a quanto pare, in quella stessa area sorgerà un nuovo, ennesimo ipermercato. Un ulteriore tassello, dunque, si unisce ai molti già disposti: una quota rilevante del commercio si sposta verso le megastrutture e, conseguentemente, le luci di tanti negozi si spengono. La grande distribuzione, erodendo la rete del piccolo commercio, dei mercati e delle fiere, prosciuga alle radici il sistema locale di produzione e distrugge la piccola imprenditoria. Non solo; il «modello-ipermercato» non contribuisce all'alcun modo a migliorare la qualità delle nostre città e favorisce, piuttosto, l'abbandono dei piccoli centri, incrementa il traffico e la cementificazione di grandi aree, moltiplica i rifiuti da imballaggio e provoca una riduzione della qualità dei prodotti. Inoltre, molti cittadini, anziani, disabili e tutti coloro che non possono utilizzare l'automobile rischiano di non trovare più negozi al dettaglio la risposta alle loro esigenze. Per questo la Federazione dei Verdi ha lanciato una campagna per la moratoria di tre anni nel rilascio di nuove licenze alla grande distribuzione, in attesa di una modifica della normativa di settore. Per questo chiediamo l'aiuto di tutti i cittadini e dei piccoli commercianti, interessati a questa campagna (contattateci al fax n° 06/6876174). Non siamo, evidentemente, per la chiusura della grande distribuzione: ci opponiamo al tentativo di ridurre drasticamente la presenza del piccolo commercio e, con esso, la vita sociale nella città e nei paesi.

Sen. Luigi Manconi
portavoce
nazionale dei Verdi

CASO DI MAGGIO

Riparte l'attacco ai giudici

Mentre la Procura di Palermo era avviata a svelare l'intreccio tra mafia, imprenditoria e politica, fornendo un contributo decisivo alle indagini sulle commissioni tra criminalità organizzata e tangentopoli, l'arresto di importanti pentiti colpevoli di nuovi reati, arresto avvenuto a seguito di indagini svolte dalla stessa Procura, piuttosto che confermare il grandissimo livello

di professionalità di questo ufficio, sta consentendo ad un fronte sempre più ampio di politici di riprendere gli attacchi contro una magistratura colpevole soltanto di indagare senza fare sconti a nessuno. Una nuova normativa sui pentiti è certamente necessaria, ed i primi ad ammetterlo sono proprio i giudici delle procure, ma dai recenti fatti di cronaca che hanno avuto come protagonisti alcuni cosiddetti pentiti, non si può ricavare l'azzerramento del contributo fondamentale offerto da molti collaboratori di giustizia, oltre che nello smantellamento del braccio armato di Cosa Nostra, nella ricostruzione, ancora tutta da verificare in sede processuale, dei legami tra pezzi delle istituzioni, grandi potentati economici, vecchi e nuovi padrini. Innescando un'altra stagione di veleni, deformando la realtà dei fatti, ma anche rilasciando dichiarazioni che tendano a delegittimare il lavoro sin qui svolto dai magistrati delle procure italiane, e di quella di Palermo in particolare, si rischia di orientare il Parlamento verso scelte che potrebbero fare arretrare la lotta dello Stato contro la criminalità organizzata e si trasmette un devastante effetto messaggio nella direzione di tutte le aree di illegalità ancora ben radicate nel nostro paese. Questa Sicilia e nelle altre regioni dove il territorio è ancora saldamente controllato dalla criminalità organizzata mette a repentaglio non solo le indagini in corso ma la stessa incolumità personale dei magistrati inquirenti e di quella parte della società civile che si batte ancora sul territorio contro il dilagare delle più diverse forme di illegalità. Speriamo che domani nessuno si trovi a piangere lacrime di cocodrillo.

Fulvio Vassallo Paleologo

PENSIONI

Non mi sento un «pigliatutto»

Mi riferisco all'intervista a Maurizio Ferrara apparsa sul Suo giornale il 14 ottobre. Il quarantaduenne professore, rispondendo alla domanda sulle iniquità e ingiustizie dello stato sociale, si lascia andare a definizioni quali «pigliante» e «pigliatutto», quest'ultima affibbiata ai pensionati. Che i giovani, cioè i «piglianti», siano nei guai non v'è dubbio. Ne deriva che per loro non sia giusto differire provvedimenti di favore. Quel che non condivido è prendersela coi pensionati. Probabilmente il giovane professore ha riguardo alla «solidarietà tra generazioni» (rubo l'espressione al troppo trascurato Delors) di oggi e di domani ma non a quella di ieri. Provi a fare un passo indietro nella storia di questo nostro Paese, magari al 1955 (che, se non ho sbagliato il calcolo, dovrebbe essere l'anno della sua nascita) e consideri quell'anno e una quindicina dei precedenti. Avrà contezza che i giovani di allora, i pensionati di oggi, avevano problemi non meno gravi di quelli che affliggono l'attuale gioventù: disoccupazione, nessuna rete di protezione, un mix di presente e passato in termini

Siamo un gruppo di famiglie mantovane che si interessano ai bambini in stato di disagio e, quando necessario, praticano l'accoglienza con i criteri dell'affido familiare. Seguiamo le vicende di pedofilia emersa nel modenese poiché alcuni tra noi hanno avuto modo di avvicinare storie analoghe. Siamo stati profondamente colpiti dalla notizia del suicidio della madre sospettata di aver fatto prostituire la figlia di otto anni. È drammatico constatare come questa donna si sia sentita addosso il macigno di un'accusa

AI GIORNALI

Aiutateci a combattere la pedofilia

M.R. BRUN L. PASOTTI

capaci di valutare la reale portata del male che fanno; influenzabili e strumentalizzabili a fini ignobili. Gente debole, a volte psichicamente malata, che va fermata per quello che fa, ma aiutata per la sofferenza che porta dentro.

Infine per smascherare quanti sfruttano, a fini di lucro, la debolezza di adulti e bambini, commercializzando video e fotografie pornografiche, organizzando «festini» e altre bassezze per dare emozioni «forti» e soddisfare perversioni di vario genere. Vorremmo segnalare che è questo il dato nuovo ed inquietante: sui drammi antichi di violenze e abusi consumati tra le mura domestiche, si inserisce questo nuovo filone di sfruttamento. Non si deve lasciare spazio a costoro. Ma, soprattutto, è necessario partire dall'ascolto dei bambini.

Fino ad ora, ci sembra che questo sia avvenuto solo da parte della Procura della Repubblica e dei Servizi Sociali che hanno mostrato la disponibilità ad ascoltarli e a sostenerli ottenendo, con questo atto di coraggio, risultati impopolari e ricevendo critiche ed attacchi anche da chi finora è stato latitante sulle ripetute richieste di aiuto che provenivano in vario modo dai bambini.

Siamo convinti poi, che la stampa possa assumere un ruolo fondamentale sia per essere effettivamente la cassa di risonanza che impedisce quel silenzio che diviene complicità, sia per svolgere un compito formativo. È bene che i giornali diano spazio a questi avvenimenti, ma per aiutare a riflettere e capire quanto accade. Non serve dare unicamente notizie di cronaca con il rischio di sciogliere su dettagli che banalizzano le situazioni o su particolari che toccano l'emozione e poco e nulla la razionalità.

La stampa può assumere un ruolo formativo importante se saprà trattare queste vicende con un'attenzione particolare: la Carta di Treviso, con le indicazioni che dà quando si deve raccontare di situazione in cui sono coinvolti minori, è solo il punto di partenza di un cammino che deve procedere ben oltre. E soprattutto, puntare i riflettori unicamente sui poveri diavoli, distoglie l'attenzione da chi li manovra.

SEGUONO ALTRE 20 FIRME

di guerra, fame e sofferenze, di privazioni di libertà positive e negative. Al di là dunque delle situazioni pensionistiche «patologiche» non mi sembra il caso di infierire sui pensionati: generalizzare vuol dire fare in modo che i «piglianti» di ieri divengano oggi «piglianti» al quadrato». S'accorderà che disettare sullo stato sociale è cosa molto diversa che partire da pur nobili enunciazioni teoriche, peraltro assecondando un vezzo molto comune a certa destra politica nell'epoca della «parlata» e dell'effimero televisivo. Si imbatte in questioni concrete, in uomini in carne ed ossa ognuno dei quali ha avuto una piccola, piccolissima storia, che però ha fatto grande questo Paese. Compreso chi Le scrive, che alle difficoltà dell'epoca aggiunge quella incommensurabile d'essere figlio di un perseguitato dal fascismo. Le particolarità di questo «status» Le può immaginare.

Ciro Angelozzi

IRPEF

Uno scandalo le nuove aliquote

Eh no, caro ministro Visco, così non va! Ci dica perché con la ridisegnazione delle aliquote Irpef si è sentito in dovere di ingrassarsi i super manager ed i mega pubblici della Fs, Telecom, Iri, Enel, nonché direttori generali di banca e del parastato, giocatori e presentatori, e altri plutocrati. Tutti questi signori di proprio non hanno già abbastanza. Non è proprio il caso quindi che con la riduzione della massima aliquota - quinta fascia - dal 51 al 45% si debba far pagare in meno L. 6.254.000 a chi percepisce 400 milioni e la bellezza di 12.524.000 in meno chi si becca 500 milioni. Gran bella politica di sinistra, attenta al sociale ed alle sperequazioni, col beneplacito di Bertinotti (che qui si dovrebbe impuntare!), dei sindacati (ex potent) e dei Polli, bresciano di turno della Bicocca, alla fascia dei più deboli, delle pensioni minime e della tutela delle famiglie meno abbienti. L'avesse fatto Berlusconi lo capirei, ma da un ministro del Pds stento a crederci e resto incredulo e stupefatto, anche perché in Germania sui redditi elevati l'aliquota è del 53%. Comunque, egregio Ministro, un sentito grazie in tanto dai suoi colleghi Flick e Fantozzi, la cui nuova tassazione sui redditi, rispettivamente, di 2 e 4 miliardi, fa loro risparmiare 62 e 125 milioni all'anno. Anche Ronaldo si unisce: - 400/500 milioni. Tutti comunque faranno beneficenza. Il mio prossimo voto: lo vedrete signori politici il pollice sulla punta del naso e la mano aperta a sventolata?, sì?, allora: Maramè!

Giovanni Rosso

AMBIENTE

Allarme per l'Isola Bella

Caro ministro Ronchi, è con molto piacere che scrivo a Lei che da sempre si distingue per il suo interesse al mondo dell'ambiente che, purtroppo,

in Italia viene molto spesso trascurato. Le scrivo questa mia lettera nella speranza che questa possa servirLe per attuare rimedi per una località che si sta letteralmente sfaldando. Nella provincia di Messina vi è la famosa località di Taormina la quale è, per l'appunto, caratterizzata dalla presenza di una spettacolare isoletta incastonata in un golfo che regala un paesaggio che, come già diceva Guy de Maupassant nel 1889, «Seduce gli occhi, la mente e la fantasia». Questa isoletta è la cosiddetta «Isola Bella» che attualmente appartiene alla Regione Sicilia la quale, per inerzia o imperizia, trascura questo piccolo paradiso terrestre. Per quale motivo, mi chiedo, dobbiamo attendere che Isola Bella si trasformi in un ammasso di scogli e rimpiangerla amaramente? È possibile trasformare quest'isola in un museo o in un parco nazionale marino protetto da ogni possibile trasfigurazione? Caro Ministro faccio appello alla sua sensibilità di ambientalista che so mi darà al più presto delle risposte e mi informerà gentilmente di ogni azione posta in essere per salvaguardare una delle mille ricchezze paesaggistiche italiane.

Giovanni Mauro

VIOLENZA

Troppi ancora i padri-padrone

Egregio Direttore ancora una volta i fatti di cronaca ci costringono a riflettere. Cosa è quale siano le ragioni che hanno spinto un uomo ad uccidere le sue bambine e se stesso forse come in tanti casi, non le troveremo facilmente. Questo, come tutti i casi di cronaca simili, è un diritto di vita che viene violato da un adulto, che uccidendo se stesso uccide i suoi figli negando ad essi le stesse ragioni di vita che avevano portato, e non c'è ragione di non credere a questo, alla loro nascita. Ma a questo si unisce un sentimento preoccupante di rivalsa, di sfida, di forza e di violenza tra adulti, padri e madri, dei quali i figli sono strumenti. Cosa ha voluto dimostrare quest'uomo alla madre delle bambine, uccidendole e uccidendo indirettamente anche la madre, alla quale non resta che il dolore, ma perché impotente? Che era il più forte, che ha ancora il potere di vita e di morte sui figli, retaggio di società primitive dove i figli erano dell'uomo? Che non amandolo più, aveva il diritto di toglierle le figlie, che esse erano sue come una cosa? E quale violenza devastante sta attraversando questi nostri uomini di fine secolo, che incapaci di sentirsi respinti ci privano della nostra intima radici di essere madri? Per questa donna e per tutte le altre, ma anche per quegli uomini le cui donne si uccidono con i figli, un atto di violenza devastante. Non lasciamole sola, non aggiungiamo solitudine a solitudine, non arrendiamoci davanti ad un fatto di cronaca.

Grazie per l'attenzione
Elisabetta Campus

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE Giancarlo Rosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Paolo Baroni, Alberto Curtone, Roberto Gensini, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

PAGINONE E COMMENTI Angelo Melone
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
SEGRETARIA DI REDAZIONE Silvia Garambois

L'UNA E L'ALTRO Letizia Paoloni
CRONACA Carlo Ficini
ECONOMIA Riccardo Ligacci
CULTURA Alberto Cespi
IDEE Bruno Gravagnuolo
RELIGIONI Matilde Passa
SCIENZE Romeo Bassoli
SPETTACOLI Tony Jop
SPORT Ronaldo Pergolini

CAPISERVIZIO POLITICA Paolo Soladini
ESTERI Onorio Ciari

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione: Marco Prokha, Alfredo Melici, Italo Pasario, Francesco Riccio, Gianluigi Benfanti
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Pasario
Vicedirettore generale: Dulio Azimino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, sez. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

066

Certificato n. 3142 del 13/12/1996

